

Il progetto Il giallista bolognese sta scrivendo in biblioteca una trilogia che ha come protagonista lo studioso del '300 Mondino De Liuzzi Colitto: «Tra i libri dell'Archiginnasio con il mio anatomista-detective»

Un mese e mezzo fa è uscito in libreria *Cuore di ferro*, noir ambientato nella Bologna del 1300 in cui a indagare è Mondino De Liuzzi, personaggio realmente vissuto, padre dell'anatomia moderna che la fantasia dell'autore — Alfredo Colitto, 51 anni, molisano trapiantato sotto le Due Torri — ha trasformato in una sorta di versione maschile, medievale e tutta bolognese della detective Key Scarpetta. Ma a Colitto la definizione di detective non piace. Preferisce continuare a pensare a Mondino come al medico mosso dal desiderio di svelare l'enigma scientifico, più che di scoprire l'assassino, da cui è rimasto affascinato. A cui si è affezionato. Ecco perché ha deciso che Mondino De Liuzzi dovrà indagare ancora. Due volte ancora. Il progetto, pensato con la casa editrice **Piemme**, è quello di una trilogia. Il secondo volume è già a buon punto. Colitto vi si dedica (quasi) a tempo pieno ogni giorno, lavorando nel luogo più adatto a inventare e narrare le incredibili indagini di Mondino De Liuzzi: la biblioteca

dell'Archiginnasio.

Nel prossimo libro l'anatomista bolognese dovrà scoprire come è possibile che un notevole del consiglio degli anziani di Bologna sia morto bruciato nel suo studio, senza che il fuoco abbia intaccato l'ambiente, a partire dalla poltrona su cui l'anziano era seduto. Un altro grattacapo cui dedicarsi a tempo pieno, come quello dell'uomo con il cuore diventato un blocco di ferro. «L'approccio di Mondino è sempre da uomo di scienza, ma anche in questo caso non mancherà il mistero, comparirà una setta deviata che ha un ruolo preciso nella storia», spiega l'autore. L'ambientazione è la stessa: la Bologna del 1300, secolo meno felice di quello precedente, ma non meno interessante. Una città ricostruita nel dettaglio in questi noir anche sotto il profilo urbanistico, «nonostante le poche mappe disponibili», spiega Colitto. Ricreare l'ambiente urbano è uno degli aspetti che più diverte lo scrittore, costretto «per essere il più possibile fedele alla verità storica» a

spulciare pile di documenti ingialliti.

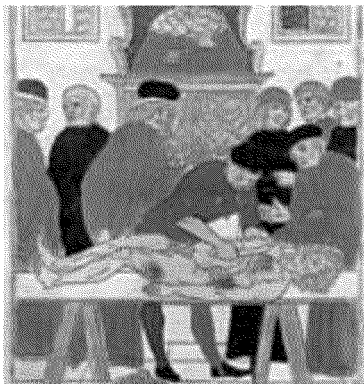
Il posto in cui questi documenti si trovano è lo stesso che a Mondino De Liuzzi ha dedicato una statua. È un luogo di scienza e storia, il posto ideale per Colitto e i suoi noir, quello in cui trovare la giusta ispirazione, l'Archiginnasio. È qui che, da ormai un anno e mezzo, lo scrittore trascorre molte ore al giorno, cinque giorni su sette. L'Archiginnasio è di fatto diventato il suo ufficio. «Lavoro qui perché c'è tutto ciò che mi occorre — spiega — le fonti, la pace, la concentrazione e la suggestione data dalla bellezza del luogo». Così, tra gli studenti e i frequentatori occasionali della biblioteca, «un microcosmo interessante», Colitto sta scrivendo la seconda indagine «di un personaggio geniale, sanguigno e fuori dagli schemi». Un personaggio che riserva sempre sorprese: «Di recente ho trovato un documento che narra la sua partecipazione a una rissa in strada, prese parecchie botte per difendere un amico — sorride — un personaggio così stragante, impossibile lasciarlo andare».

Amelia Esposito

amelia.esposito@rcs.it

Il luogo

Tra queste mura antiche trovo tutto ciò che mi serve: «Le fonti, la pace, il silenzio e il fascino della bellezza»



La trama

Nel prossimo romanzo il medico investigatore del Medioevo, avrà a che fare con una setta deviata

Ispirazione Da sinistra, immagine di studi anatomici e Alfredo Colitto

